

Padre Marcolini, nel lager clown per amore

Gabriele Filippini

Publicato congiuntamente da Mondadori e dall'Università della Sapienza di Roma è interessante il volume curato da Luciano Zani intitolato *Resistenza a oltranza, storia e diario di Federico Ferrari, internato militare in Germania* (pp. 212, € 16,00). L'autore, Zani, è professore Ordinario di storia contemporanea nella Facoltà di Sociologia dell'Università romana Sapienza ed è uno dei più preparati conoscitori di fascismo e antifascismo, sui quali ha pubblicato diverse opere

Questo ultimo volume viene ad aggiungersi alla già ricca e significativa pubblicistica dedicata a quella terribile tragedia che è stata la guerra mondiale 1940 – 1945, con i suoi diversi capitoli: le cause, i soldati ai vari fronti, l'armistizio del 1943 e la resistenza, la prigionia, i campi di sterminio, i militari italiani internati in Germania dopo il 1943. Il libro si muove proprio su quest'ultimo segmento e riguarda la vicenda di Federico Ferrari, giovane intellettuale cattolico cremonese, nato nel 1919, cresciuto nelle file dell'Azione Cattolica, amante della musica (il padre era musicista), della letteratura, della montagna, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica quando ancora vi insegnava padre Gemelli. Fidanzato con Vittorina Guarneri, Federico vive una giovinezza esemplare, sentendo il peso di una scuola conformista e permeata di fascismo. Vive le tensioni dei giovani cattolici fra tradizione e modernismo e, soprattutto, respirando aria antifascista in famiglia intuisce la mostruosità del paganesimo nazista. Rimane tuttavia patriota e con la guerra si ritrova alpino della

Tridentina, decorato nella ritirata di Russia. Nel 1943 in nome della dignità e della libertà fa la grande scelta di molti militari e graduati dell'esercito italiano: all'arruolamento nell'esercito di Salò, che poteva significare sicuro ritorno a casa, preferisce l'internamento e il lavoro coatto nei *lager* di Germania. Per Federico comincia la via crucis nei campi di Stablack, Deblin Irena, Muhlberg e Weinbhol. Il 24 aprile del 1945 viene ucciso da un nazista in una delle tante vendette degli ultimi giorni di guerra. Il diario di Federico riguarda proprio questa via crucis narrata in tre quaderni, con una poesia in appendice, scritta sul retro di un foglio. Il lavoro meticoloso del professor Zani ha raccolto questo diario, preceduto da una dettagliata biografia di Federico Ferrari. Il libro è arricchito da una sezione fotografica. Il volume è interessante perché ricostruisce la storia di un giovane affascinante che ha pagato con la vita i suoi ideali. Ma, in questo, Federico Ferrari si avvicina a tanti altri giovani, anche bresciani, e il suo nome può essere accostato a quello di Emi



Rinaldini e Andrea Trebeschi. Ma un altro aspetto interessante del volume sta nel fatto che Federico cita in una decina di passi un singolare cappellano alpino bresciano, un prete della Pace di Brescia. Questo cappellano speciale che parlava con fervore e sapeva sdrammatizzare con le sue battute e il suo spirito alto le situazioni più difficili, anche facendo il clown per amore dei fratelli, era padre Ottorino Marcolini. La sua figura è stata un riferimento per il giovane cremonese nei tristissimi e freddi giorni della prigionia durante la quaresima e il tempo pasquale del 1944. I commenti al vangelo e la calda umanità di padre Marcolini hanno aiutato il giovane internato a rimanere saldo nella fede e a sentirsi libero nonostante i reticolati e i fucili spianati. Questo ricordo di padre Ottorino raggiunge ora anche noi, portandoci come sempre un raggio di luce.